

Uno dei personaggi ascoltati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino

L'interrogatorio del col. Amici

L'ex amministratore della duchessa Torlonia, un sottosegretario fascista, è amico dell'alto ufficiale - Le imprese Travaglini e Fusari nel giro di Amici - Botta e risposta tra il teste e l'on. Bozzi sulle varianti ai progetti



L'ex ministro Togni e mons. Angelini all'inaugurazione del Palazzo dello sport, in Roma: le due anime del col. Amici

I lavoratori e la pubblica amministrazione

La Federstatali sullo scandalo Fiumicino

Dell'inchiesta su Fiumicino si è occupata anche la segreteria della Federstatali-CGIL, la quale ha inteso esprimere il punto di vista della organizzazione sindacale sulla esigenza di un rinnovamento della pubblica amministrazione. La Federstatali - dice una nota - auspica la più sollecita applicazione delle necessarie sanzioni contro chi direttamente o indirettamente abbia approfittato o consentito che si profittasse, nella amministrazione della cosa pubblica...

(Continuazione dalla 1. pagina) Della società non me ne sono occupato. So che vi abitano determinate persone che conosco. PRESIDENTE: Cioè? AMICI: Vi abitano, ad esempio, il vescovo monsignor Angelini, il prof. Maltarello, presidente dell'Associazione cattolica. PRESIDENTE: Lei pensa che un ufficiale in servizio permanente effettivo possa permettersi il lusso di fare delle società o di farle fare alla moglie? Ce ne sono otto, dieci, dirette e indirette, tuttora un complesso di attività... Crede lei che un ufficiale in servizio o un impiegato dello Stato possano svolgere attività di questo genere?

AMICI: Nossignore. PRESIDENTE: Non si è accorto mai di monsignor Angelini per questioni riguardanti la sua permanenza in quell'ufficio? AMICI: No, in maniera assoluta. Ho chiesto di andarmene. Ho scritto al segretario generale dell'Aeronautica chiedendo di andar via da Fiumicino. Forse ho calcolato bene i tempi, perché poi infatti ho saputo che mi volevano mandar via. Con questa significativa battuta si conclude l'interrogatorio del colonnello Amici, il quale offre interessanti spunti di osservazione non solo per quella che è la persona, ma anche per le diverse progettazioni, i rifacimenti, i giochi della trattativa privata.

AMICI: Cosa era? Lei lo ha definito assistente. Ora accade che questo signor Travaglini, assistente di lavoro (quindi un operaio modesto, con tutto il rispetto che si deve al proletariato), a un certo momento vuole costare e costituisce una società individuale. Lei ha risposto ad alcune altre domande dell'on. Bozzi: PRESIDENTE: Tra le sue conoscenze vi è anche quella dell'ex sottosegretario di uno dei governi fascisti, Nannini? AMICI: Sì, una persona che stimo molto, con la quale sono in ottimi rapporti. PRESIDENTE: Sa se il dott. Nannini era amministratore della duchessa Sforza Cesarini? (Si tratta della duchessa Torlonia che vendette i terreni allo Stato per Fiumicino, n.d.r.). AMICI: Sì, lo era.

Accuse tra i d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina) grammi di Tribuna politica. Negli ambienti politici vicini all'on. Andreotti si affermava ieri che il ministro sarebbe deciso a partecipare al dibattito sull'argomento, servendosi di questa eccezionale tribuna non solo per giustificare il suo operato ma per eventualmente indicare quali sono a suo avviso i veri responsabili dell'irregolarità che la commissione di inchiesta ha messo in luce. Il ministro della difesa, sinora, ha mantenuto le sue dichiarazioni su un piano generico, anche se ha inteso riferirsi all'onorevole Segni, quale responsabile del dicastero della Difesa dal giugno '58 al febbraio '59, reinteri nei quadri di avanzamento il colonnello-imprenditore Amici, definito il «deus ex machina» dei lavori di Fiumicino. Non si può non osservare che la accusa dell'on. Andreotti (che assume a quello della Difesa stato responsabile in questi dieci anni dei lavori dell'aeroporto) gli on. Merlini, Romita, Togni e infine Zaccagnini.

Da un preciso voto le ulteriori misure e le sanzioni da adottare. Il compagno Caprara ha inoltre richiesto a nome del gruppo comunista la pubblicazione di tutti i verbali degli interrogatori svolti e dei documenti presentati sul problema di Fiumicino. «Non si può mettere in discussione», ha dichiarato il compagno Caprara dopo il colloquio con il segretario generale della Camera, il diritto di ogni parlamentare di prendere diretta visione di tutti gli atti della commissione di inchiesta eletta dallo stesso Parlamento. Il segretario generale mi ha comunicato che la presidenza della Camera si sta occupando della questione, sulla quale si riserva di prendere gli opportuni accordi con la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento. In serata anche il gruppo socialista ha deciso di presentare alla Camera, prima della riapertura dei suoi lavori, una sua mozione per la discussione dei risultati della inchiesta su Fiumicino. L'on. Telloy (psi) dal canto suo ha presentato al Senato una interpellanza al presidente del Consiglio «per conoscere se non ritenga che le dimissioni dell'on. Andreotti dall'incarico di ministro delle forze armate, tuttora ricoperto, siano necessarie e urgenti». Ciò è detto nell'interpellanza — non per anticipare i giudizi definitivi di responsabilità, ma per eliminare l'abnorme situazione in atto che vede l'on. Andreotti mantenere l'incarico dopo essere stato chiamato direttamente in causa dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Respinto dal governo indonesiano il compromesso proposto dall'Olanda

Giakarta: il destino dell'Irian non è oggetto di trattative

L'Indonesia intende definire con l'Aja soltanto come deve avvenire il passaggio dei poteri - Sukarno partito per le Celebes accompagnato da Titor - Mi successo discorso del ministro degli esteri olandese

GIAKARTA, 3 — Il governo indonesiano ha oggi respinto la proposta del governo olandese di «trattare senza condizioni pregiudiziali» la questione dell'Irian occidentale. Il ministro degli esteri indonesiano Subandrio ha infatti dichiarato: «Noi siamo disposti a trattare soltanto se le trattative avranno lo scopo di definire i termini del trapasso dei poteri su un territorio che è nostro. Subandrio ha aggiunto che la dichiarazione del primo ministro olandese «sembra una mera formalità» poiché De Quay ha ancora una volta tentato di porre sul tappeto la questione della creazione di uno Stato papua indipendente. In queste condizioni, ha aggiunto Subandrio, è evidente che non possiamo considerare le dichiarazioni fatte da De Quay una base per la soluzione della nostra vertenza con l'Olanda. Il ministro indonesiano ha poi vivacemente polemicizzato con quella parte della dichiarazione di De Quay che si riferisce ai «doveri» che l'Olanda sente di dover assumere nei confronti delle popolazioni della Nuova Guinea occidentale; la capitale rimane Hollandia che muta il suo nome in Kota Baru (Città nuova). Radio Giacarta ha annunciato che Sukarno ha già nominato il governatore della nuova provincia. Sukarno partirà domani accompagnato fra l'altro dal secondo cosmonauta sovietico Titov, giunto oggi nella capitale indonesiana — per un viaggio di quattro giorni nelle isole Celebes, Sukarno, che sarà accompagnato anche dal ministro degli esteri e da quello della difesa e dagli ambasciatori americani e sovietici, pronuncerà

alcuni discorsi a Makassar e nelle Celebes del sud. All'Aja il governo olandese si è rifiutato di commentare la reazione negativa dell'Indonesia all'offerta di trattative formulata dal primo ministro De Quay. Parlando alla Camera il ministro degli esteri olandese Joseph Luns ha tuttavia dichiarato con tono molto pesante che «il governo olandese non è disposto a capitolare di fronte alle minacce indonesiane». Luns ha definito «un ricatto» le richieste di liquidazione del colonialismo avanzate dall'Indonesia ed ha esaltato l'«indipendenza» del governo olandese. Non vi sono pertanto segni che il governo olandese sia disposto a modificare il proprio atteggiamento colonialista nella vertenza che lo oppone all'Indonesia.

Erano tutti membri del Partito filonazista

Uccisi mentre fuggono sei libanesi implicati nel fallito putsch militare

Oltre 2.500 rastrellati dalla polizia - Il tentato «putsch» aveva l'appoggio di elementi reazionari di altri Stati arabi - Schiaffeggiato al Parlamento di Beirut un deputato di destra - Duri attacchi della stampa all'atteggiamento inglese nel Medio Oriente

BEIRUT, 3. — Sei membri del filonazista Partito popolare sociale, implicati nel fallito tentativo insurrezionale svoltosi con la complicità dell'Inghilterra, sono rimasti uccisi mentre cercavano di darsi alla fuga durante i rastrellamenti compiuti dall'esercito e dalla polizia. Ne di notizia un comunicato governativo il quale aggiunge che manifesti e due casse di munizioni sono stati sequestrati in una casa appartenente ad un membro del Partito popolare sociale, presso Beirut. Secondo notizie di fonte attendibile, circa 2500 persone sono state trattate in arresto finora nei sobborghi della capitale ed in vari centri del paese. Intanto, a quanto si apprende, dall'interrogatorio del primo elemento dal quale sono cominciate le indagini, è risultato che il fallito putsch non aveva soltanto le simpatie degli aderenti al partito nell'interno del Libano, ma anche di elementi reazionari di vari Stati arabi. La ripresa del carattere intollerante del momento che voleva rovesciare il governo, si afferma a Beirut, è il fatto che sono stati riconosciuti come implicati nella rivolta, oltre ai dirigenti del PPS libanese, anche quattro palestinesi, sei siriani e quattro giordani. Inoltre il corpo di un giordano ucciso è stato trovato in un posto dove le forze governative si sono scontrate con i rivoltosi. Tutto questo non sarà stato sufficiente ad indurre gli alleati che hanno invece dichiarato di non sapere nulla circa la roccia, diffusa da radio Bagdad, secondo la quale

Il «re» del Kasai arrestato a Leopoldville. LEOPOLDVILLE, 3. — La polizia di stampa congolese ha arrestato, lunedì, il principe Albert Kalonga, ex re del Kasai. Kalonga è stato preso in stato di arresto provvisorio a Leopoldville. Secondo l'agenzia di Atene, attualmente detenuto nel campo di... per comunisti.

Il nuovo governo dominicano



SAN DOMINGO — Si è svolta la cerimonia di insediamento del nuovo consiglio di Stato della Repubblica Dominicana, che governerà il paese per i prossimi tredici mesi. Nella foto d'occasione campeggia, al centro, il rappresentante ecclesiastico

Algeria

tentava di trasportare il ferito all'ospedale, ma la folla lo ha strappato dalla automobile e lo ha finito sul posto. Una sesta vittima è stata ammazzata con un colpo di rivoltella alla nuca. Così, a cascata, il massacro è proseguito. La cifra dei morti è salita a 15, con la prima arrivata, attraverso le notizie dell'Algeria. Ma se ne saranno aggiunti certamente altri quattro, uccisi negli scontri con la polizia. Da parte francese ufficialmente si contano quattro morti e cinque o sei feriti. Se poi si tiene conto degli incidenti avvenuti negli altri centri del paese, Algeri, Bona e Costantina, il numero delle vittime algeregne supera la ventina, mentre quello degli europei sarebbe di undici. L'aspetto che colpisce di più in queste esplosioni di ferocia e la continuità. L'impetuoso sviluppo organizzativo delle squadre fasciste. Tutto si svolge come se dietro le quinte di una scena su cui recita la commedia della pace, il potere stesso stimoli le forze capaci di impedire, attraverso questi fenomeni di violenza, l'unica soluzione logica del problema algerino. Da diversi giorni l'Eliseo attende che il GPRA faccia il primo passo verso un incontro ufficiale tra le due delegazioni. Ma gli algerini stanno di milizia, essi esamano — a quanto sembra — con molta diffidenza i risultati dei contatti segreti avuti coi francesi. Questa diffidenza si spiega facilmente con il fatto che De Gaulle si rivela sempre più impotente a far applicare in concreto qualsiasi eventuale accordo. Da un lato, in Algeria non riesce più a ristabilire il potere del governo, dall'altro, anche in Francia, viene sviluppata, sul piano ufficiale più l'idea di una spartizione del territorio algerino, che quella di una pace basata sulla indipendenza e sull'integrità territoriale dell'Algeria.